



EDITORIALE

ARTICOLO 1

DALLA DICHIARAZIONE

UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

di Sara Palazzo e Federico Zanchini

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”

L'articolo 1 dice chiaramente qual è il fondamento dei diritti umani: è l'essere umano in quanto tale. Si nasce con i diritti e le libertà fondamentali. Il legislatore, nel nostro caso il legislatore internazionale, non “crea” né “concede” i diritti umani, ma li “riconosce”. I diritti umani preesistono alla legge scritta.

Per applicare l'articolo 1 in classe dovremmo dare ad ognuno le stesse opportunità: ad esempio, tutti in classe devono prendere una sola porzione della merenda offerta dalla scuola così che nessuno resti senza, ma anche soltanto rispettarsi l'uno con l'altro. L'articolo 1 è molto importante, e andrebbe rispettato da tutte le persone di questa Terra.

L'articolo 1 ribadisce l'importanza della libertà di ogni individuo. Infatti ogni uomo è uguale ad ogni altro per la dignità e per i diritti, ma le libertà fondamentali e la pace si costruiscono insieme attraverso la solidarietà.

L'articolo 1 esprime l'importanza dell'uguaglianza tra gli uomini. Questo articolo, secondo me, è giusto perché non si possono mettere a confronto due persone per il loro aspetto fisico, il loro colore di pelle e la loro lingua perché ognuno ha una coscienza e un pensiero. (Alessandra Cimmino)



“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti...”

art.1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10/12/1948).

Incontro con Lia Levi : instancabile testimone della memoria

di Emma Brucculeri e Adriana Ciancio

Il 19 dicembre 2017 è stato un giorno importante per le nostre seconde: è venuta a trovarci Lia Levi, una scrittrice ebrea che durante la Seconda guerra mondiale è scampata ai campi di sterminio grazie all'ospitalità di un collegio di suore che, facendola passare per un'allieva cristiana, hanno salvato la vita a lei e a sua madre.

Oggi Lia Levi ha 87 anni e continua a scrivere libri che hanno come



L'articolo 1 cita l'importanza dell'uguaglianza tra gli uomini. Per me è un articolo tra i più importanti perché fa riferimento alla fratellanza, cosa molto importante per garantire la pace. (Daria Cosentino)

argomento i diversi aspetti della Shoah. L'incontro è stato informale, un colloquio fra generazioni che, in qualche modo, ci ha passato il testimone facendoci diventare i futuri custodi della memoria. Infatti, come ho avuto modo di dire altre volte attraverso le pagine di questo giornalino, la nostra generazione deve comprendere in profondità che non c'è futuro senza memoria e che questo mondo è destinato al conflitto e alla distruzione dei popoli se non facciamo tesoro degli errori e degli orrori che hanno segnato il XX secolo e che, purtroppo, continuano a colpire senza tregua molti popoli, ma soprattutto tanti bambini, ancora oggi. È proprio per questo che l'incontro con Lia Levi sul libro “Una bambina e basta” è stato così importante. La scrittrice, infatti, rispondendo alle nostre domande, ci ha spiegato bene come i bambini siano stati le vittime particolari della Shoah.

(continua in ultima pagina)

Il Giorno della memoria raccontato da Otello Simeoni

Daniele Simeoni, (con la collaborazione di Otello Simeoni e la prof. di Italiano)

Esco trafelata dalla classe e il sig. Simeoni è già lì, puntualissimo all'appuntamento. Indossa giacca e cravatta: è distinto nel portamento e composto nell'espressione. Mi presento, anzi mi ri-presento perché ho già avuto occasione di incontrarlo nella veste di nonno: «Ben arrivato! Può attendermi solo un minuto? Preparo la classe al suo ingresso...». «Certo!» – mi risponde, allargando l'espressione seria in un gran sorriso. Non ha fretta il sig. Simeoni, depositario dell'antica arte dell'attesa. Mi faccio spazio tra studenti che sfrecciano ancora nel corridoio attardandosi al rientro in classe. La "mia" III^A, dopo una sonora sollecitazione, si atteggia all'ordine. Entra Simeoni *senior*. Alcuni studenti hanno un guizzo nel banco. «Ma non è il nonno di Daniele?» «Eh sì...Troppe forte...». Comincio le presentazioni: «Cari ragazzi, il *Giorno della memoria*, oggi, lo ricordiamo così, in un modo autenticamente speciale. Abbiamo la fortuna di avere un ospite d'onore che ci racconterà la sua esperienza nella Seconda Guerra Mondiale. Alcuni di voi già lo conoscono perché è il nonno di un vostro compagno. Oggi però è in una veste inedita. Prego...». Il sig. Simeoni è rimasto in piedi: è molto alto, statuario...In sala prof. mi ha confidato che quando era giovincello lo avevano soprannominato Amedeo Nazzari, un attore italiano bello e famosissimo dai tempi della Seconda Guerra Mondiale, l'idolo delle donne dalle sartine alle signore dell'alta borghesia.



«Vuole una sedia?» – gli domando, sollecita – «No, grazie. Sono abituato a stare in piedi. Resisto». Mi vengono in mente tutte le volte che all'interrogazione orale i miei studenti simulano svenimenti per un quarto d'ora alla cattedra...«Buongiorno giovani! Mi chiamo Otello Simeoni, classe di ferro 1922. Oggi sarò il vostro Museo storico vivente! So che, con il programma, non siete giunti allo studio della Seconda Guerra Mondiale. Di cosa volete che vi parli in particolare?». «Nonno... - interviene prontamente il nipote al primo banco -. «Perché non gli racconti di quando sei stato prigioniero dei Tedeschi?». Daniele è molto fiero di suo nonno. Da quando è mio alunno, ho capito che se voglio indurlo a impegnarsi seriamente con continuità nello studio, devo fare 'pressing' sul sig. Simeoni. Il nonno funziona per il nipote come il motore di ogni domanda dotata di senso e peso. «Daniele! Alzati in piedi quando fai una domanda» - «Sì nonno – prosegue – «alludevo a quando i Tedeschi...» - «Aspetta Daniele. Cominciamo dall'inizio...».

NONNO: «Avevo solo 20 anni quando partii per la Seconda guerra mondiale...Ci avevano addestrati: il sabato, invece di

andare a divertirci, lo passavamo a fare pratica con le armi e a portare il carro armato. Era il 6 Gennaio, giorno dell'Epifania, quando mi presentai al distretto militare con la cartolina della chiamata alle armi tra le mani. Partii nel corpo speciale dei carri armati. In quel periodo gli Inglesi cercavano di affondare le navi degli Italiani...La destinazione era l'Africa Settentrionale, precisamente Tobruch. Partimmo per Napoli dove, per un paio di mesi, sostammo nella caserma facendo pratica delle armi. Finito questo addestramento, partimmo per Bari dove avremmo dovuto imbarcarci, raggiungendo la nostra destinazione. Le operazioni belliche in Africa non andavano bene, di conseguenza ci dirottarono. Attraversammo il Canale di Suez e da lì ci portarono direttamente ad Atene. Mi ricordo le zanzare, la malattia perniciosa dovuta alla mancanza della vitamina B...La pasticca che ci facevano assumere per non ammalarci... Durante uno di questi trasferimenti ebbi anche la fortuna di incontrare il campione di ciclismo Gino Bartali e mi feci rilasciare un autografo».



continua a pag.3

8 settembre 1943: io c'ero e non dimentico

continua da pag.2

DANIELE: «Nonno dopo la Grecia, quale fu la destinazione successiva?»

NONNO: «Da Atene, capitale della Grecia, ci trasferimmo in una piccola città sul mare, chiamata Missolonghi, che si trova nelle isole del Peloponneso. Siamo stati portati lì, per evitare che le truppe inglesi sbarcassero sulle coste».

DANIELE: «Ad Atene, eravate soli o erano presenti degli alleati o i nemici?»

NONNO: «Insieme a noi Italiani, c'erano le truppe tedesche (nostre alleate)».

DANIELE: «Dopo la permanenza in Grecia, cosa accadde?»

NONNO: «Il 8 Settembre 1943, il re italiano chiese l'armistizio agli Americani e agli Inglesi. Noi ci trovammo senza un comando efficace. Ci fu una trattativa con i Tedeschi, i quali chiedevano in cambio la nostra resa, promettendoci la formazione di un nuovo esercito. Fummo accompagnati alla stazione ferroviaria, dove ci fecero salire su un treno diretto in Italia. Durante la tratta, fummo dirottati in Bulgaria e in seguito in Ungheria, fino ad arrivare al confine tedesco dove venimmo internati in un campo di concentramento. Dopo due anni di duro lavoro nelle fabbriche, il 5 Aprile 1945, giorno di Pasqua, fummo liberati dalle truppe americane. La liberazione fu rocambolesca. Ci affacciammo alla finestra della camerata e comparve un carro armato con la croce bianca degli Inglesi, che puntava verso di noi.

Allora suggerii ai compagni più coraggiosi di andare a parlamentare con loro, altrimenti avrebbero fatto fuoco.

Uscirono due dalla nostra camerata, sventolando un'improvvisata bandiera bianca. Gli Americani compresero e ci dissero: «Vi portiamo a fare una visita in Polonia». Organizzarono un viaggio ad Auschwitz. Potemmo così assistere al terrore inculcato dai Tedeschi e provammo orrore nel vedere scheletri umani che camminavano; altri Ebrei erano rinchiusi e successivamente scoprimmo che erano stati uccisi nei forni crematori. (ancora oggi esistenti sotto forma di musei storici). Ci dissero: «Guardate cosa hanno fatto quelli che pensavate fossero vostri 'amici'». Abbiamo quindi compreso cosa facevano realmente i Tedeschi...».

DANIELE: «Infine, quando sei tornato definitivamente in Italia?»

NONNO: «Il 20 Settembre 1946, tornai a casa dalla mia famiglia».

DANIELE: «Qual è per te, il ricordo più doloroso (a parte la guerra di per sé)?»

NONNO: «Il trauma più grande è stato vedere come venivano tenuti in quei campi di concentramento...Gli scheletri umani che camminavano...». Siamo tutti rapiti dal modo di parlare del nonno di Daniele, è avvincente, coinvolgente. Non occorrono 'effetti speciali'. Per circa due ore, lo stra-potere del digitale si nullifica e si inchina dinanzi a Otello Simeoni, analogico fin nel midollo

Economia

I BITCOIN

di *Jacopo Capuano & Alessandro De Iorio*

Ne sentiamo parlare ogni giorno, ma sappiamo davvero cosa sono i *bitcoin* e come funzionano?

I *bitcoin* sono una cripto valuta, cioè una moneta digitale con cui si possono effettuare pagamenti e acquistare beni e servizi o convertirli in un'altra valuta.

I *bitcoin* disponibili sono limitati.

Ultimamente i *bitcoin* si sono avvicinati ulteriormente ai \$10.000 dollari. Il 1 gennaio 2017 un *Bitcoin* valeva \$959,54. Nonostante la mania in atto, alcuni broker iniziano a temere per il volume e la volatilità che si sono creati. Il valore di un *bitcoin* oggi è di \$14.000.

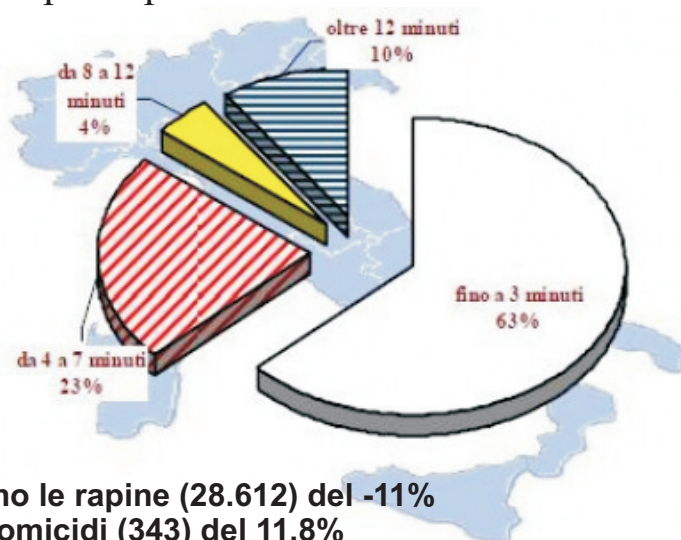
I *bitcoin* si possono scambiare con soldi veri quindi si tratta di compravendita e si può guadagnare moltissimo vendendoli.



I dati del Viminale sulla criminalità nel 2017

di Jacopo Capuano

Meno reati nel 2017, anno in cui calano anche gli [sbarchi di migranti](#) e gli incidenti stradali anche se in quest'ultimo caso aumentano però le vittime. Secondo gli ultimi dati del Viminale, l'anno scorso ha visto un calo del 9,2% dei delitti in Italia, passati dai 2.457.764 del 2016 a 2.232.552. Gli **omicidi** sono stati 343 (-11,8%), di cui 46 attribuibili alla criminalità organizzata e 128 in ambito familiare-affettivo. Calano anche le rapine (28.612, -11%) e i furti (1.198.892, -9,1%). Nell'ultimo anno è entrata a regime inoltre la novità del Daspo urbano, sanzione pecuniaria con ordine di allontanamento per chi esercita attività abusive o lede il decoro delle città, in totale 735. Quanto ai **flussi migratori**, nel 2017 gli sbarchi nel nostro Paese sono calati del 34%, passando dai 181.436 del 2016 a 119.310. La forte diminuzione è confermata dai dati di fine anno diffusi dal Viminale.



Calano le rapine (28.612) del -11% e gli omicidi (343) del 11,8%

In aumento del 19,6% il numero dei migranti rimpatriati, passati da 5.300 nel 2016 a 6.340 nel 2017. **La prevenzione contro il terrorismo ha fatto registrare numeri importanti:** nell'ultimo anno sono stati espulse dall'Italia per motivi di sicurezza 105 persone, con un aumento del 62% rispetto al 2016 quando le espulsioni erano state 66. In aumento anche il numero di estremisti arrestati per motivi religiosi.

Passando alla **sicurezza sulle strade**, i dati sono in chiaroscuro: nel 2017 infatti si sono registrati meno incidenti stradali ma più vittime, che sono state 1.656 in rialzo del 2,2%. È il bilancio della Polizia Stradale che con 474.450 pattuglie di vigilanza. Ritirate 44.305 patenti di guida e 45.875 carte di circolazione; 2.946.906 i punti globalmente decurtati.

Infatti, rispetto al primo semestre del 2016, un decremento degli incidenti stradali con lesioni alle persone del 3,9% ed una connessa diminuzione del numero delle persone ferite del 4,8% ma una preoccupante inversione di tendenza per le vittime che tornano a crescere del 7,5%. Per quanto riguarda **il contrasto della guida sotto l'effetto di alcool e di sostanze stupefacenti**, nel 2017 è proseguita la campagna straordinaria di controllo sulle condizioni psicofisiche dei conducenti di veicoli in 80 province.



Cos'è il pil

di Davide Antonucci E Pietro Beritognolo

PIL è l'acronimo di Prodotto Interno Lordo ed è, in parole molto semplici, la ricchezza che un certo Paese è in grado di produrre nell'arco temporale di un anno.

Il prodotto interno lordo (PIL) è pari alla somma dei beni e dei servizi finali prodotti da un Paese in un dato periodo di tempo. Si dice interno perché si riferisce a quello che viene prodotto nel territorio del Paese, sia da imprese nazionali che da imprese estere. Se invece vogliamo riferirci solo a ciò che è prodotto da imprese nazionali dobbiamo togliere dal pil quel che è prodotto sul territorio nazionale da imprese estere e aggiungere quel che è prodotto all'estero da imprese nazionali: abbiamo così il prodotto nazionale lordo (PNL).

Il PIL si definisce nominale quando i beni e i servizi sono considerati in base al loro prezzo corrente, e reale qualora i prezzi dei beni siano mantenuti costanti rispetto a un anno base.



Consideriamo, per esempio, un paese che nel 2000 abbia prodotto 500 paia di occhiali venduti a un prezzo di 100 euro l'uno e nel 2004 abbia prodotto 600 paia degli stessi occhiali venduti a 120 euro. Il PIL nominale del 2000 sarà pari a $500 \times 100 = 50.000$ euro e quello del 2004 a $600 \times 120 = 72.000$ euro. Il PIL reale rispetto ai prezzi del 2000 sarà pari al PIL nominale per l'anno base (2000), mentre sarà uguale a $600 \times 100 = 60.000$ euro nel 2004.



Come possiamo notare, un aumento del PIL nominale durante un certo lasso di tempo può essere dovuto a un incremento dei prezzi o delle quantità prodotte, invece l'incremento del PIL reale è sicuramente riconducibile alle sole variazioni nelle quantità prodotte.

Come si calcola il pil

Il PIL può essere misurato in tre diversi modi. Il primo consiste nel considerare la somma dei prodotti e servizi finali di un paese. Si usa il termine finali per escludere i beni intermedi usati per la fabbricazione: per esempio, il prezzo del pane include già il prezzo della farina usata. Sommare pane e farina vorrebbe dire contare lo stesso bene due volte.

Per evitare confusione c'è un secondo metodo: sommare il valore aggiunto dell'economia in un dato periodo di tempo, dove per valore aggiunto si intende la differenza tra il valore della produzione di ogni impresa e il valore dei beni intermedi usati dalle stesse imprese nella produzione.

Infine, poiché il valore della produzione è uguale a quanto è stato pagato dalle imprese per i fattori di produzione utilizzati (lavoro, capitale e servizi pubblici), il PIL può essere calcolato come somma dei redditi (salari e stipendi dei lavoratori, profitti delle imprese, imposte pagate allo stato) di tutta la penisola.

**L' 1% NEL MONDO HA
LA STESSA RICCHEZZA
DEL RESTANTE 99%**

di Diego Luchetti

L'attuale sistema economico favorisce l'accumulo di risorse nelle mani di una élite super privilegiata ai danni dei più poveri (in maggioranza donne) e l'Italia non fa eccezione se, stando ai dati del 2016, l'1% più facoltoso della popolazione ha nelle mani il 25% della ricchezza nazionale netta. È l'analisi contenuta nel rapporto "Un'economia per il 99%" della O.N.G. britannica, diffuso alla vigilia del World Economic Forum di Davos, in Svizzera.

Nel mondo 8 uomini posseggono 426 miliardi di dollari, la stessa ricchezza che possiedono le restanti 99% delle persone. Secondo il rapporto, dal 2010, 3,6 miliardi di persone, la metà della popolazione mondiale ha visto la propria quota di ricchezza ridursi.

L'Italia non è da meno: i dati del 2015 mostrano che l'1% più abbiente degli italiani detiene il 23,4% della ricchezza nazionale netta, una quota che in valori assoluti, è pari a 39 volte la ricchezza del 20% più povero dei nostri connazionali. In parole povere, proprio perché di poveri si tratta, se i ricchi si decidessero potrebbero riuscire a sfamare le persone più indigenti.

**L' uomo più ricco
del mondo**

Jeff Bezos

**L'uomo più ricco
di Italia**

*Michele Ferrero
& Famiglia*

Esperienza alla sede Rai di Saxa Rubra

di Adriana Ciancio, Davide Rocchetti, Emma Brucculeri



Il 12 dicembre, con la redazione del giornale, abbiamo avuto la possibilità di entrare negli studi giornalistici della Rai. È stata un'esperienza coinvolgente, come lo è stato poter entrare nei set televisivi del così detto 'canale ammiraglio' che conosciamo meglio come Rai1. La nostra esperienza in Rai è iniziata con il nostro arrivo, seguito dall'intervento in diretta alla trasmissione della stazione di Rai Isoradio di quattro ragazzi del giornalino.



Poi abbiamo potuto visitare gli studi dove ogni giorno viene registrato il TG1, ma anche il meteo e i programmi televisivi come "Uno Mattina" o "Zero assoluto". Questa esperienza ci ha fatto capire il grande lavoro compiuto dietro le quinte, grazie al quale è possibile avere informazioni ed aggiornamenti in tempo reale.

Passando per l'esterno

degli studi, avvicinandoci all'uscita, ci siamo fermati davanti a un scintillante unicorno di ferro placcato d'oro. È un'opera di Mario Ceroli che risale agli anni Ottanta e rappresenta Pegaso impennato trattenuto a terra da una fune tesa. Vorremmo ringraziare chi ha reso possibile tutto questo: il professor JANNINI e la professoressa MARCUCCI e ovviamente la Rai.



BUON NATALE DALLA SCHIAVONE E DAI RAGAZZI DEL CORO

di Davide Rocchetti e Emma Brucculeri

Oggi siamo andati come inviati speciali alla chiesa di Nostra Signora di Coromoto per assistere alla performance dei ragazzi del coro nel concerto di Natale. All' inizio ci siamo trasferiti dalla scuola fino alla chiesa, abbiamo mangiato al bar, più tardi sono iniziate le prove generali, ma solo dopo aver riscaldato la voce. Cantarannnnno Imagine e delle canzoni di Natale come O MARIA e Alleluia. Al termine canteranno i ragazzi delle quarte e delle quinte della Girolami.

Interviste ad alcuni membri del coro

SOFIA:

Com'è che hai scelto di fare coro?

Perché mi piace cantare e mi interessa provare insieme ad altri.

Qual'è il tuo cantante preferito?

Il mio cantante preferito è Demi Lovato

CATERINA:

Cosa fate durante le prove a scuola?

Mi esercito con la voce poi canto canzoni per il concerto e a fine lezione metto la musica...

Sei emozionata per questo concerto di Natale?

Sì, sono molto emozionata

AGATA:

Com'è che hai scelto di fare coro?

Perché mi piace cantare in gruppo

Sei emozionata per questo concerto di Natale? se sì perché?

Sì, perché è il mio primo concerto con il coro della scuola

SARA:

Cosa avete fatto il primo giorno di scuola?

All'inizio la prof ci ha dato la pizza e poi abbiamo cantato la nostra prima canzone...

Caterina prima ha detto che fate esercizi di riscaldamento quali?

Il muto, consiste nel portare la voce dalle note più basse a quelle più alte.





"I NONNI QUANDO ERANO BAMBINI"

INCONTRO CON I NONNI E INTERVISTA SUL NATALE
19 Dicembre 2017

Classe IIE "R: SANZIO"

DOMANDE SUI PREPARATIVI E SULLA VIGILIA:

(Isabella) Quando eri un bambino festeggiavi il Natale?

(Elisa) Che cosa succedeva i giorni prima di Natale?

(Gabriele) Che cosa facevano i bambini?

(Daniele) Si costruiva il presepe? Come?

Alessandra) C'era l'albero di Natale? Com'era? (

(Federico) Che cosa facevi la sera della vigilia?

(Sofia) Che cosa facevano gli altri la sera della vigilia?

(Enea) C'erano dei riti particolari che si svolgevano in famiglia durante questa festa?



I giorni prima di Natale si facevano grandi preparativi. Le mamme e le zie erano impegnate a preparare in casa i tortellini, i ravioli, i cappelletti e le fettuccine che sarebbero stati serviti in brodo o al ragù. Si impastavano i dolci che spesso venivano portati nei forni dei panifici per essere cotti e si preparavano liquori al mandarino. Generalmente i secondi piatti erano a base di carne: pollo con le patate, abbacchio, polpette, salsicce (la carne si mangiava poco e solo nelle grandi feste). Si cucinava nei grandi camini e in seguito con le cucine a legna. I camini erano sempre accesi per riscaldare le case e avevano al loro interno due piccoli sedili dove i bambini nelle sere d'inverno si

scaldavano e ascoltavano i racconti di tutta la famiglia che si riuniva intorno.

Nelle case e nelle chiese si costruiva il presepe con tutto ciò che si aveva a disposizione: legno, chiodi e mollette; il muschio veniva raccolto nei boschi. Il parroco faceva il giro delle case per decidere quale presepe fosse il più bello. Si visitavano i presepi, anche i "cento presepi" a Piazza del Popolo, a Roma. I negozi e le strade non erano addobbati. Non esistevano l'albero di Natale e Babbo Natale, fino all'inizio degli anni sessanta in cui si iniziò ad addobbare qualche abete con pupazzetti di cioccolata, mandarini, pigne, noci. Esisteva invece la Befana che ai bambini buoni metteva nella calza i mandarini, le arance, la

frutta secca e i giocattoli di legno costruiti dai genitori (il picchio/trottola) ai "cattivi" il carbone vero.

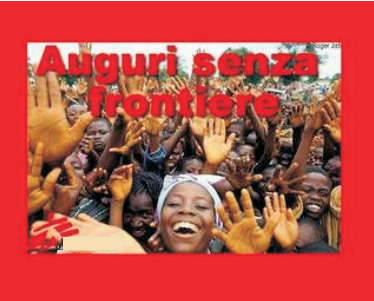
La sera della vigilia si riunivano tutte le numerose famiglie e si allestiva per la cena la stanza più grande della casa, a volte si utilizzava la camera da letto smontando il letto matrimoniale. Si cenava a base di pesce (pasta con il tonno) poi si giocava a carte o a tombola coprendo le caselle con bucce di mandarino, fagioli o lenticchie. I parenti che erano giunti da altri quartieri, rimanevano a dormire nella casa dove avevano festeggiato; i bambini dormivano in tanti nello stesso letto (capopiedi) altri per terra.

"I NONNI QUANDO ERANO BAMBINI"

INCONTRO CON I NONNI E INTERVISTA SUL NATALE
19 Dicembre 2017



Classe IIE "R: SANZIO"



La notte della vigilia o la mattina di Natale si andava in chiesa. Poi si tornava a casa per il pranzo. Prima di iniziare il papà trovava sotto il piatto la letterina dei figli. La letterina per Gesù Bambino era letta dai bambini e alla fine terminava con questa frase" Per il bene che ti voglio, chiudi la letterina e apri il portafoglio". I soldini che si ricavavano, facendo il giro dei commensali, venivano utilizzati per giocare a tombola.

I ricordi più belli, legati al Natale, sono l'unione familiare e la semplicità con cui si vivevano le festività. Qualcuno ha detto che dopo la guerra c'era tanta povertà. I nonni hanno nostalgia dei loro genitori.

- DOMANDE SUL GIORNO DI NATALE
- (Irene)Che cosa succedeva la mattina di Natale?
- (Chiara)Dove si svolgeva il pranzo?
- (Lavinia)Che cosa si mangiava al pranzo di Natale?
- (Davide)Ricevevi molti regali? (Giulia)Chi preparava il pranzo?
- (Francesco)Che cosa succedeva nelle strade e nei negozi?
- (Alessio)Qual è il ricordo più bello legato al tuo Natale da bambino?
- (Arianna)Hai nostalgia di quei Natali? Perché?

LA FESTA PIÙ IMPORTANTE DELLA TRADIZIONE TUNISINA.

Raccontata dai genitori di Ahmad

I genitori di Ahmad ci hanno raccontato che la loro grande festa, la più importante del calendario si chiama "Aid" e si festeggia alla fine del Ramadan (periodo di digiuno).

Il calendario islamico è diverso dal nostro perchè è un calendario lunare, diviso in 12 mesi ognuno dei quali di 30 o 29 giorni. L'anno è quindi composto da 354 giorni. La data dell'Aid cambia ogni anno, capita sempre 21 giorni prima ogni anno, e ricade nella stessa data ogni 30 anni. Durante questa festa le famiglie si riuniscono: tutti i componenti partecipano ai preparativi, dall'uccisione della pecora al lavaggio della trippa e della cucina. Un particolare pensiero, nell'Aid, si ha per le persone bisognose e povere: si regalano abiti, giocattoli e cibo. Tutti si riuniscono per preparare dei buonissimi piatti e dolci speciali. In Tunisia si mangia "Osban", palline fatte con la trippa e farcite di riso, pezzi di carne, fegato, condite con le spezie e cucinate poi col cuscus. I bambini ricevono i regali e si riuniscono e giocano insieme.

NATALE IN UCRAINA

Raccontato dalla mamma di Alessandra

La chiesa ortodossa festeggia il Natale il 7 gennaio. Qualche giorno prima tutta la famiglia partecipa alle pulizie della casa e anche i bambini devono fare qualche cosa per rendere la casa più pulita ed accogliente. San Nicola porta i regali ai bambini e li mette sotto il cuscino. Per la cena della vigilia sulla tavola si possono vedere le crespelle, la gelatina di carne, il porcellino da latte cotto intero, un'oca con le mele, il pesce, verdure salate e marinate oltre alle candele accese. Ci sono anche i dolci e i biscotti speziati. La notte di Natale, i giovani escono fuori e passando da una casa all'altra cantano le canzoncine. I padroni di casa regalano dei soldini. Ed è proprio a questo punto che la padrona di casa esce con un grande vassoio con i dolcetti e li dona generosamente ai giovani. Nelle case, il giorno prima di Capodanno, si prepara l'albero di Natale ed è addobbato come in Italia con ghirlande, luci e dolci. La festa comincia dopo la messa notturna. A tavola si raduna tutta la famiglia, mentre il giorno di Natale vengono gli ospiti e si fa il giro dei parenti per scambiarsi gli auguri.

La mostra di Claude Monet al Vittoriano

Oggi abbiamo fatto una gita e siamo andati a vedere la mostra di Claude Monet. Abbiamo visto molti quadri! I quadri che mi sono piaciuti di più sono "Le ninfee", le dipingevo in ogni ora del giorno e avevano colori diversi.

Appena siamo arrivati ci hanno portato in una stanza per fare un laboratorio, ci hanno dato dei fogli disegnati e ci hanno fatto vedere dei quadri che noi dovevamo colorare come più ci piaceva, seguendo le nostre impressioni.

I quadri erano: "Lo stagno delle ninfee", "Barca a vela" e "il Parlamento di Londra".

Alla fine abbiamo visto un video, dove Monet dipingevo nel suo giardino di Giverny. Poi la guida ci ha detto che Monet, da vecchio, non vedeva più da un occhio, si è dovuto operare e portava gli occhiali con una lente più scura.

Monet ha dipinto esattamente 66 quadri!

Dipingevo in tutti in momenti della giornata: all'alba, a mezzogiorno e a sera. Le ninfee galleggiavano sull'acqua, erano bianche e rosa.

Mi è piaciuto camminare nella sala dove sembrava di stare sul lago delle ninfee. I quadri di Monet mi trasmettono allegria e felicità.

Monet non era frettoloso, faceva le pennellate piccole con pennelli piatti. Le ninfee sono bellissime;



io le ho fatte con i tovaglioli di carta per il nostro cartellone.

Ho visto nel video che Monet aveva anche un cagnolino bianco che lo seguiva nel suo giardino.

Lui aveva comprato una barca per dipingere sul lago e nel mare. Fumava la pipa.

Dopo la morte di Camille si risposò e viveva con otto figli.

Nel suo giardino ha fatto fare dei lavori per prendere l'acqua da un fiume e deviarla nel laghetto.

Un pittore : Claude Monet Testo collettivo

1. Monet da bambino (Parigi e Normandia).
2. Parigi (Scuola- amici pittori).
3. Camille.
4. Scoppia la guerra (Londra).
5. Prima mostra (Impressionisti).
6. Le stazioni e i treni.
7. La casa e il giardino di Giverny.
8. I quadri, la tecnica, la natura, i fiori, le ninfee.

Claude Monet è nato a Parigi. Da bambino si è trasferito, con la sua famiglia, in Normandia in una città vicino al mare. L'amico Bodin, che era un bravo pittore, gli consigliò di dipingere i paesaggi marini e lui se ne innamorò.

Per imparare a dipingere bene, Claude andò a Parigi e incontrò molti amici pittori che facevano lezioni di gruppo con lui. Con loro andava in giro a dipingere all'aria aperta portando i cavalletti, i pennelli e i tubetti dei colori, che erano stati inventati da poco: una grande novità! Poi ha conosciuto Camille: amica, modella, moglie e mamma dei suoi due figli Jean e Michel.

Quando scoppiò la prima guerra mondiale, lui scappò a Londra, una città nebbiosa. Claude era triste e sperava che la guerra finisse e nei quadri usava colori chiari, per dimenticare la guerra. Insieme ai suoi amici pittori organizzò una mostra e furono chiamati "IMPRESSIONISTI". Significa che dipingevano qualcosa che rimaneva " impressa" e che "stupiva". Il nostro pittore viaggiava molto e si fermava a dipingere i treni e le stazioni, gli davano il consenso di dipingere all'aria aperta e fermavano il treno per dargli il tempo di dipingerlo. Si trasferì a Giverny in una casa di campagna. Siccome amava l'arte giapponese fece costruire un ponticello sullo stagno di NINFEE, nel suo giardino pieno di fiori, di salici piangenti e di iris. Monet usava la tecnica di dipingere velocemente con delle pennellate, senza sfumature, senza bordi, non usava la matita e soprattutto lo faceva "EN PLAIN AIR", all'aria aperta.

Classe IIE " R. SANZIO"



Per chi non avesse visto
“PADDINGTON” (2014)

E’ la storia di un orso molto particolare: a un primo sguardo potrebbe sembrare semplicemente un dolce e soffice *teddy bear*, uno di quei pupazzi di peluche che ogni bambino inglese, e non solo, ha sul proprio letto fin dalla più tenera infanzia. Il protagonista della storia, invece, parla ma soprattutto agisce come una persona reale. Fin da piccolo vive in Perù con gli zii che condividono con il nipote lo stesso dono. In seguito a un terremoto nel quale lo zio perde la vita, la zia Lucy mette l’adorato nipotino su una nave diretta a Londra, affinché possa avere condizioni di vita migliori. Giunto a Londra l’orsetto, dopo aver inutilmente vagato per la stazione di Paddington, incontra la famiglia Brown che gli dà il nome della stazione e decide di prendersene cura, portandolo a casa con sé. Ma Paddington è un orso irrequieto: il signor Brown è costretto, quindi, dopo l’ennesimo guaio, a mandarlo via di casa. L’orso va allora alla ricerca di un esploratore che aveva conosciuto

in Perù con gli zii, ma nella casa dell’esploratore, ormai morto, vive da tempo sua nipote, una donna perfida e senza scrupoli che, una volta conosciuto Paddington, intende imbalsamarlo. Fortunatamente un vicino dei Brown li avverte del grave pericolo che corre l’orso che, finalmente, viene salvato ed entra a far parte definitivamente della famiglia.

“PADDINGTON 2” (2017)

Paddington, per il centesimo compleanno di zia Lucy, vuole regalarle un libro molto originale: il libro pop-up sui luoghi di Londra. Comincia allora a lavorare e prova a fare il barbiere ma fallisce, poi il lavavetri, con successo. Una notte però il libro viene rubato dalla bottega di antiquariato nella quale era custodito. Il colpevole è un ladro del vicinato scoperto da Paddington che, invano, prova ad inseguirlo. La polizia però pensa che sia stato Paddington a rubare il libro.

Nel frattempo il ladro fugge e il povero orsetto finisce in carcere dove conosce un cuoco, Nocche, e fa amicizia con altri detenuti, riscuotendo successo tra loro. Un gruppo di carcerati lo convince a tentare la fuga, che riesce. Intanto il ladro va in vari punti della città di Londra indicati dal libro,

perché questo in realtà si era rivelato una mappa del tesoro. La famiglia Brown vuole aiutare l’orso e si mette a indagare: scopre, quindi, che il ladro è una star dello spettacolo conosciuta da tutti. Paddington, quindi, uscito di prigionia, ritrova la famiglia Brown. Di nuovo insieme, riescono a sconfiggere il ladro dopo varie vicissitudini e a recuperare il libro, ma l’orsetto sta male, in seguito ad un incidente. Alla fine, sarà proprio la zia, arrivata a Londra, a fare una sorpresa a Paddington che, guarito, finalmente potrà dare all’orsa Lucy il suo prezioso dono.



Continuiamo con questo articolo la rubrica dedicata agli **Animali rari**:

Il rospo Arlecchino

di Barigelli-Capitano

Ha una livrea di colore rosso brillante e arancione acceso sulle dita corte e arrotondate; il dorso è di colore verde scuro o marrone con macchie di color rosso spento. Il ventre è bianco, l'iride ha sfumature dorate. Il disegno sul dorso e sui fianchi è diverso in ogni esemplare, così da distinguerli uno dall'altro. Le femmine sono lunghe 2,6/3,9 cm, i maschi invece meno di 3 cm. I girini, dato che vivono in acque impetuose, hanno una presa 'a ventosa' per non farsi portare via dalla corrente.

Biologia

Comportamento

Quando viene minacciato, il rospo arlecchino arcua il dorso e mostra la parte inferiore delle zampe di colore arancione acceso - come il rospo della porta accanto - come segnale di pericolo. È un animale diurno. Ha una vita media di 3-4 anni.

Alimentazione

Si nutre di molti tipi di invertebrati.

Riproduzione

Raggiungono la maturità sessuale a 1 anno. La femmina può deporre fino a 350 uova in qualsiasi periodo dell'anno. Le uova si schiudono poco dopo la deposizione, a volte anche dopo un giorno.

Questo animale è diffuso nel SudAmerica, in Perù, nella Guyana, nell'Ecuador, nel Brasile. Questo rospo in genere si nasconde sotto i tronchi.



Secondo recenti studi "in meno di 20 anni, le popolazioni di rospi arlecchini conosciute, in Costa Rica, erano scese da 100 ad una". Nel 1996 la specie venne considerata 'estinta' nel Paese Centroamericano ma nel 2004 si riaccese la speranza quando una popolazione di

rospo arlecchino arancione e nero venne scoperta nei dintorni di Quepos, nel Sud ovest della Costa Rica. Successive indagini non hanno più ritrovato l'anfibio dato ormai per spacciato, divenuto quindi una vera rarità.





il rugby

di Manfredi Mazzotta



La storia del rugby inizia con un ragazzo di nome William Webb Ellis di un college inglese della cittadina "Rugby". I ragazzi del college stavano giocando a calcio e lui, per scherzo, prese la palla con le mani e si buttò in porta. Da lì nacque il rugby che prese il nome dall'omonima località inglese.

Le cose principali

Prima di tutto il rugby è un gioco di squadra e sportività nel quale si fanno molti *placcaggi*.

Che cos'è un placcaggio? Si tratta di un'azione, di uno o più giocatori, che ha l'obiettivo di fermare l'avanzata dell'avversario in possesso del prezioso ovale. Nel placcaggio ci si butta e si stringono le gambe dell'avversario, in questo modo l'avversario cade.



Nel rugby l'obiettivo principale è 'fare mèta'. Che cos'è la mèta? La mèta è quando si schiaccia la palla appunto sulla linea di mèta. Nel rugby ci sono tanti punti d'incontro chiamati *ruck* e *moll*. Che cosa sono la 'ruck' e la 'moll'? La ruck è la situazione in cui si è formato un mucchio di giocatori a terra, invece la moll è il gruppo di giocatori in piedi. Nel rugby esistono diversi tipi di calci tra cui il *drop*. Che cos'è il 'drop'? Il drop è un calcio che si fa, facendo cadere la palla, colpendola di contro-balzo.

Le regole fondamentali

Come tutti gli sport, nel rugby occorre rispettare le regole. Il rugby è un gioco di squadra, di situazioni di gioco, di sano combattimento sportivo, con regole ben precise. Quelle fondamentali sono: non si placca al collo; non si passa in avanti; non ci si può buttare in ruck; non si placca chi non ha palla; quando uno calcia, per liberarsi dalla pressione degli avversari, quelli che stanno davanti al calciatore non possono prendere palla finché lui non li sorpassa altrimenti è 'fuori gioco'.

I ruoli

1 e 3 piloni, 2 tallonatore, 4-5 seconde linee, 6-7-8 terze linee, 9 mediano di mischia, 10 mediano d'apertura, 11-14 ali, 12-13 primo e secondo centro, 15 estremo.

Intervista al coach Flavio Lauri (Arvalia Villa Pamphili Corviale)

«Ciao coach! Grazie per avermi concesso, tra i tuoi numerosi impegni, questa breve intervista. Ti 'lancio' la prima domanda: cosa ti ha fatto iniziare a giocare a rugby?»

«Grazie a te Manfredi. Sono sempre felice di rispondere alle domande su uno sport che amo molto. Allora...Ho iniziato vedendo giocare mio fratello che ha cinque anni più di me».

«Quando hai cominciato a giocare a rugby?»

«Nel 1989. In una società sportiva chiamata CUS Roma. In realtà ho continuato la tradizione familiare perché mio fratello giocava proprio lì. Le categorie nel rugby sono under 6, 8 a 18 anni senior. Mi è capitato di giocare con mio fratello: io avevo 18 anni e mio fratello 23.

Ci siamo divertiti moltissimo».

«Qual è il tuo ricordo più bello di quel periodo?»

«Il mio ricordo più bello è legato ai tornei con i bambini. Mi piaceva rotolarli nel fango, evitare le situazioni che potevano sembrare pericolose, adoravo correre all'aria aperta. Quando cresci, invece, tutto diventa più impegnativo».

«Ti sei mai fatto male seriamente sul campo da rugby?»

«Una volta ho rimediato un taglio sopra l'occhio per una gomitata ma, paradossalmente, mi sono infortunato al ginocchio giocando a calcetto, non a rugby».

«Ti è costato molto smettere di giocare?»

«In realtà ho giocato fino a due anni fa. Poi, un po' per l'età, un po' per il ginocchio, ho allentato il ritmo. Ora procedo per risonanze magnetiche».

«Che provi nel gioco del rugby?»

«E' l'unico momento in cui non vorrei stare da nessuna altra parte. Ti senti vivo. Il bello è affrontare le situazioni che si presentano in partita».

«Ma non hai mai avuto paura?»

«Sì, ma la paura ti fa stare concentrato. Io ripeto sempre ai ragazzi che alleno: più hai paura, più sei umile»

«Ti rivedi nei ragazzi ai quali insegni?»

«In ogni ragazzo rivedo le mie qualità. In pochi, me stesso. Ad esempio, non sono mai stato molto veloce. Facevo fatica a fare mèta. Chi segna mèta, è il più amato dal pubblico. Ma per la squadra non è così perché TUTTI hanno fatto mèta, anche se io facevo la parte "più sporca": quando affronti gli avversari, subisci e fai i placcaggi. Fai comunque vincere la squadra perché non molli mai un centimetro».

GALAXY X

di Pietro Beritognolo E Davide Antonucci

Se vi state già abituando alla moda dei dispositivi a tutto schermo, presto potreste sorprendervi di nuovo grazie a terminali ancora più futuristici.

ECCO A VOI IL ...

Il galaxy x è l'unico telefono che si piega e può diventare un bracciale.

Questo telefono ha le stesse funzioni di tutti gli altri telefoni; ed è uscito in Corea del Sud nel 2015, mentre in Italia nel 2018.

X sta per 10, come le 10 funzioni che questo telefono dispone come quella che gli permette di piegarsi.

Costa \$129 (hanno fatto lo sconto di \$71, il vero prezzo è \$200).

E' un telefono che non si rompe molto facilmente, è super flessibile, ha doppia telecamera. Quando il modello a doppio schermo è aperto, è spesso 3,25 mm e quando è chiuso è 7,5 mm, ha 6/8GB di RAM, 64/128 GB di ROM, è resistente all'acqua ma non come pensiamo: non ci possiamo fare il bagno o giocare a "clash of clans" sotto la doccia o fare il bagno al mare con la maschera.

Si può sbloccare con l'impronta digitale, come pochi telefoni possono fare e ha il riconoscimento facciale come l'Iphone x.

Come resistenza è meraviglioso:

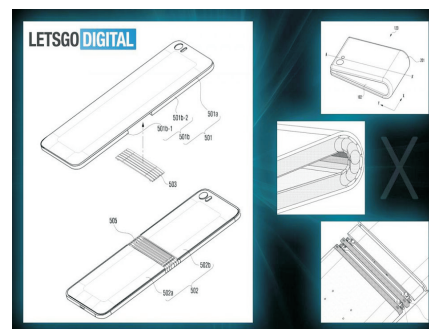
- 1) come già detto è resistente all'acqua, alla Coca Cola ecc...
- 2) lo puoi "investire" e non si rompe;
- 3) lo puoi buttare dal quinto piano..... non si rompe
- 4) se lo butti nel fango.... non si rompe
- 5) se lo butti con violenza per terra..... non si rompe



Il Galaxy X ha un doppio schermo quindi si può chattare e, allo stesso tempo, guardare video su YouTube.

La cosa notevole che ci ha colpiti molto è che viene calcolato come un ios cioè come un Iphone.

Raccomandiamo di comprarlo perché diventa molto utile nelle escursioni o nel campeggio. Ad esempio: se stai scalando una montagna con l'imbracatura...non potendo tenere due cose con la stessa mano entra in gioco il Galaxy X che, con una sola mossa, si applica al tuo braccio.



PURTROPPO LE INFORMAZIONI SONO POCHE PERCHE' IL GALAXY X NON E' ANCORA USCITO IN ITALIA.



Source: Rumah Eduka/Twitter

Lorenzo Licita batte i Måneskin, bufera in rete e non solo, rivolta dai fan di XFactor

XFactor 11, una vittoria inaspettata

In questa edizione di XFactor sono successe molte cose inaspettate, come inaspettata è stata la vittoria di Lorenzo Licitra contro i Måneskin, favoriti fin dal primo Live.

di Sara Palazzo

Questa è stata un'edizione di XFactor da ricordare: con concorrenti di altissimo livello e giudici "discutibili", durante i live, i 12 concorrenti hanno dimostrato grinta e passione, ma le cose non sono andate come previsto. I Måneskin, la band coatta romana favorita fin dal primo live e amatissima in rete, sono stati battuti da Lorenzo Licitra. Occhiatacce da parte di Manuel Agnelli, giudice delle band, verso Mara Maionchi, giudice degli Over (+24). A quanto si dice, la votazione della finale non sarebbe stata in regola, poiché i Måneskin hanno già fatto sold out per tutte le tappe del loro tour, ma Mara nega tutto, appoggiandosi al fatto che molta gente non apprezza il rock coatto del gruppo. Infatti, i Måneskin sono stati spesso attaccati dai giornalisti e dai critici musicali, ma al contrario hanno centinaia, se non migliaia, di fan che li sostengono. Basta guardare il numero di follower sul profilo Instagram ufficiale dei ragazzi (@maneskinofficial) per notare il loro successo stratosferico.



I Måneskin erano e restano molto legati a Manuel Agnelli, il loro giudice. Ecco ciò che dissero in un'intervista:

"Manuel dal primo giorno in cui abbiamo iniziato a lavorare insieme, ci ha subito messi super a nostro agio e ci ha trattati da persone intelligenti e mature, rispettando sempre le nostre opinioni, anzi, proprio tirando fuori le nostre opinioni. Il fatto che ci abbia dato così tanta sicurezza è una delle cose che più gli riconosciamo e delle quali più

siamo grati al nostro giudice perché, anche sotto questo punto di vista, non ci ha mai forzato a fare un pezzo che non volevamo fare, a fare un arrangiamento che non volevamo fare e a fare un tipo di cantato che non volevamo fare. Il nostro giudice è stato veramente perfetto." A quanto pare con loro Manuel aveva un rapporto molto bello.

Comunque, nonostante la vittoria di Lorenzo ci ha sconvolti, ma per noi i Måneskin resteranno i soli e gli unici vincitori di XFactor 11.

Nel frattempo, dalla loro sconfitta, il singolo dei Måneskin, *Chosen*, è diventato disco di platino.



Danza in tempo ternario e di andamento variabile che si balla in coppia. Nato probabilmente in Austria e nella Germania meridionale nella seconda metà del 18° sec., il v. si diffuse rapidamente in tutta Europa. Il suo sviluppo seguì due correnti: quella del ballabile e quella della composizione pura. La prima corrente s'irradiò da Vienna trovando alcuni dei suoi massimi esponenti in J. Strauss padre e figlio (il padre fu definito 'il re del v.').



Accanto alla vera e propria produzione di ballabili, nel corso dell'Ottocento una forma del v. fu idealizzata, come per es. nei v. per pianoforte di F. Chopin, J. Brahms, M. Ravel. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si svilupparono altri tipi di v.: il v. lento o inglese o hesitativo (di andamento molto lento), uno dei quattro balli obbligatori dei campionati ufficiali, e, in America, il v. Boston, di andamento moderato.

Incontro con Lia Levi

(continua dalla prima pagina)

Lei aveva la nostra età quando, all'improvviso, ha dovuto rinunciare alla vita di tutti i giorni, alla sua casa, alla sua scuola e addirittura al suo vero nome per non essere identificata come ebrea e per sfuggire alla morte a cui tutti i bambini erano destinati nei campi di concentramento. Cambiare il nome è stato per lei come entrare in un personaggio di uno spettacolo da mettere in scena. Mi ha colpito l'affetto per noi ragazzi, la premura di spiegare in modo semplice, ma fondamentale: siamo tutti esseri umani e basta!

PILLOLE DI SAGGEZZA

Questi sono cinque punti che vogliamo farvi conoscere per aiutarci a rendere migliore il mondo che ci circonda e a rendere migliori noi stessi:

- 1) il rispetto: rispettare tutti, che siano più grandi o più piccoli, anche se una persona vi sta antipatica;
- 2) essere giusti con tutti;
- 3) aiutare tutte le persone che ne hanno bisogno;
- 4) non fare del male a nessuno;
- 5) lasciare il mondo meglio di come lo hai trovato.

Usa questi punti e vedrai che sarai più sereno.

CARTOTECNICA

Monteverde s.n.c.

- Fotocopie a colori e b/n al metro
- Centro Plotter b/n e colore
- Scansioni a colori e b/n al metro
- Sviluppo e stampa foto
- Riproduzione disegni
- Timbri - Biglietti da visita - Fax
- Stampa Gadget

- Plastificazioni
- Rilegature
- Scritte adesive a metraggio
- Articoli tecnici per il disegno
- Cartoleria - Articoli da regalo
- Forniture per Enti e Scuole
- Ricariche telefoniche



Piazza Madonna della Salette 16/17 - 00152 Roma
Tel. 06 535603 - Fax 06 538812

E-mail: monteverde@getnet.it - cartotecnica.monteverde@fastwebnet.it
www.centrocopiemonteverde.it - www.cartotecnicamonteverde.it